

Prof. C. BURALI-FORTI. — *Logica Matematica*. 2^a Ed. riveduta e ampliata, 1 vol. Hoepli Ed., Milano, 1919.

Questa nuova edizione della *Logica matematica* è considerevolmente aumentata, e non pensiamo, in una modesta recensione di carattere piuttosto filosofica, a dare un riassunto dell'opera. Esaminiamo piuttosto le intenzioni dell'A.: La logica matematica o "simbolismo logico si presenta sotto due aspetti distinti; come "scrittura abbreviata o tachigrafo, come potente strumento per l'analisi delle idee, "del loro collegamento logico, del loro sviluppo. Ed ecco per me il nuovo obbligo "d'esaminare ampiamente ed ampiamente esporre, i due aspetti; il primo se voglio "dare al lettore un'idea completa del simbolismo logico-ideografico; il secondo per "per fare vedere come si possono analizzare e collegare le idee, sia per analizzare "alcune tra le più importanti e comuni sia infine per rilevare degli errori che si "nascondono sotto le forme involute e imprecise del linguaggio „.

Sembrerebbe dunque che avendo in mano un tale strumento per collegare ed analizzare le idee il filosofo debba potere senza grandi difficoltà scoprire cose nuove nel regno dello spirito? Il Burali-Forti ci avverte con ragione, che fin'ora non siamo arrivati a questo punto; il simbolismo logico non ha permesso fin'ora che di scoprire qualche errore.

Le idee direttive, come anche le notazioni fondamentali adoperate in questo libro sono quelle già usate dal Peano con aggiunte e qualche modificazione; nella sua esposizione l'A. si è limitato al lato puramente tecnico, scientifico della logica matematica,

Noi avremmo desiderato che un matematico, quale il Burali-Forti, oltre ad esporre questo lato tecnico, consacrasse almeno un capitolo, a valutare criticamente la portata filosofica delle sue teorie. Sappiamo quanta luce, le recenti discussioni (*Revue de Metaphysique* e *de Morale*) ed opere (Russel, Couturat, Poincarè, Brunschwig....) intorno alla logistica, hanno portato sulle questioni così dibattute, dei fondamenti della matematica, ma l'A., di cui lodiamo altamente l'opera che ha quest'immenso pregio di riunire sistematicamente i concetti fondamentali della logica peaniana, ci avverte solo che se l'opera sua è interessante dal punto di vista scientifico, non ha però nessun valore pratico.

S. ROSSETTI

ALBERTO SCROCCA. — *Giambattista Vico nella critica di Benedetto Croce*. Napoli, Giannini, 1919.

Alla rinnovata coscienza scientifica di questi ultimi tempi, dal Cantoni, dal Fiorentino e dal De-Sanctis sino ai nostri maggiori filosofi contemporanei, spetta il merito di avere tratto dalla lunga ombra e di aver posto degnamente in luce il genio italico di G. B. Vico. Ma colui che in Italia più di ogni altro ha perseguito con infaticabile apostolato a far conoscere ed apprezzare al giusto valore questo grande nostro *Altwater*, come in una sua lettera lo chiamò il Goethe, è Benedetto Croce, sulle orme del quale si è posto, spingendosi ancora più oltre audacemente

